

**Itinerario spirituale
per l'Anno Giubilare di fondazione**



IV Tappa

21 novembre 2022 – 10 febbraio 2024

IV. TAPPA

Giubileo: tempo della rinnovata consapevolezza

1° settembre 2023 – 10 febbraio 2024



Magnifichiamo il Signore per le grandi cose che ha compiuto
(cfr. *Lc* 1,46 ss).

Ringraziare è sempre il primo dovere (APD 1946-47,129).

Siete chiamate a far vivere l'amore di Gesù nel mondo
(APD 1946-47, 229).



Ringraziare il Signore per i segni concreti del suo amore per ciascuna di noi, per la comunità in cui viviamo, per la Circoscrizione e per tutta la Congregazione:

- La comunità (Circoscrizione) nel modo opportuno ricorda, riconosce e condivide il rendimento di grazie.

Accogliere il cammino tracciato dal 10° Capitolo generale per tutta la Congregazione, nella comunione, partecipazione e missione sinodale.

Tempo del Magnificat sulla via dell'Avvento e del Natale

- Preghiera di ringraziamento perché Dio è amore, il suo amore è infinito, continua a guidare la nostra Congregazio-

ne nonostante le nostre debolezze e la nostra incapacità di rispondere al suo amore.

Rinnoviamo il nostro desiderio di camminare insieme, con la Chiesa particolare, per seguire il progetto di Dio in noi e nella nostra Congregazione.

TESTI UTILI PER L'APPROFONDIMENTO E LA PREGHIERA

DAI TESTI CARISMATICI

Predicazione alle Pie Discepolo del Divin Maestro

Oh, la Pia Discepolo deve fare l'esame di coscienza e quindi venire al dolore sopra a quello che può avere commesso di male, secondo la sua divozione: Gesù Cristo, Divino Maestro Via, Verità e Vita.

[1.] *Allora: purificazione della mente, perché Gesù Cristo è Verità.* Egli ha acceso in noi il lume della ragione e ha acceso in noi, per mezzo del battesimo, il lume della fede.¹ Allora noi dobbiamo, in primo luogo, offrirgli la mente; santificazione della mente: amarlo con tutta la mente e non solamente secondo i principi cristiani, ma secondo i principi della fede. Primo: esame sui pensieri.

2. *Gesù Cristo è la nostra Via, cioè cammina davanti alla Pia Discepolo e dice: «Chi vuol venire dietro di me, rinneghi sé stesso, prenda la sua croce e mi segua» (Mt 16,24).* E «mi segua», ecco, non: cammini avanti, ma: «mi segua», il che vuol dire: che passi dove io son passato e passi come io son passato. Perciò dobbiamo detestare quello che è mancato in noi rispetto a seguire il Maestro nella via che egli ci ha tracciato e che è lui stesso, perché è lui la via e non è «una» via, è «la» via, sola. Come si potrebbe esser Pie Discepolo e camminare per altra via? Eh, non si va dietro al Maestro! E allora non si può chiamarsi: Discepolo.

[3.] *Gesù, poi, è padrone dei nostri cuori. Egli è la Vita ed è la vita soprannaturale in noi.* Il nostro cuore deve orientarsi verso di lui, tendere a lui, non a guadagnarci una stima e pretendere che tutti abbiano verso di noi certi riguardi, ecc. Non a trovare una vita che ci piaccia di più, che sia più conforme ai nostri capricci; non quindi, condurre, in chiesa, una vita che possiamo dire soprannatu-

¹ Cfr. *Coroncina a Gesù Maestro*; espressione tratta da san Tommaso d'Aquino.

rare, almeno credere di condurla o tentare di condurla, una vita... e tenere nel cuore i sentimenti di Gesù, ma sempre tendere a lui con tutto il cuore, egli, lui, Gesù che dobbiamo amare sopra ogni cosa. E il nostro cuore dove va?

Ecco i tre punti di esame che formano la base del dolore e la base dei propositi. L'esame così va fatto secondo la vostra devozione e cioè: noi vogliamo onorare Gesù Maestro Via; vogliamo onorare Gesù Maestro Verità; vogliamo onorare Gesù Maestro Vita. E soltanto a questa condizione possiamo chiamarci discepoli, sì.

Ecco, *la prima attenzione* perciò va portata qui: *esaminarsi sui pensieri*. I pensieri possono essere santi quando si riferiscono a Dio o alle cose di sua volontà. Perché se una fa bene la meditazione, ha pensieri che riguardano Dio. E se si impegna bene a fare la statua, a fare il suo apostolato liturgico, in generale pensa a quello che piace a Dio, a quel che è la sua volontà; quindi i pensieri son santi: o riguardano Dio o riguarda[no] il volere di Dio.

Poi vi sono i pensieri inutili. Che cosa importa a noi pensare agli altri, di cui non abbiamo nessuna responsabilità? Che cosa importa a noi di pensare al mondo a cui abbiamo rinunciato? Non ci pare che sprechiamo le cose? Se uno spreca o bruciasse, per esempio, dei biglietti di banca, ecco, diciamo: stolto, spreca, colpevole. Ma l'intelligenza a noi vale più che i biglietti di banca. Poi vi sono i pensieri cattivi: vi sono i pensieri cattivi perché offendono la fede o la speranza o la carità verso Dio, verso il prossimo o offendono la vita comune, povertà, castità, obbedienza; poi le virtù morali, particolarmente la pazienza e poi la sottomissione e soprattutto l'umiltà. Ecco i pensieri che son cattivi.

Vi sono persone le quali commettono dei peccati senza accorgersi, quindi non avranno responsabilità; in sé è male, ma forse non avranno colpa. Ma la diligenza nel custodir la mente ci vuole. Quando una persona ha fatto i voti e ammette poi i pensieri contro la vocazione e magari fa progetti e fa pentimenti sopra la professione, vedete che è contro la vita comune, è contro lo stato abbracciato. E allora è un ritornare con la mente o col cuore al mondo che si è voluto abbandonare. Continuano ad amare la famiglia co-

me prima e vogliono fare loro, alla famiglia voglio dire, ai membri della famiglia, e doni e dimostrazioni, ecc., in una maniera umana e magari contro quello che si deve, invece, alla Congregazione, secondo la professione fatta. Allora i pensieri non son da suora, non son da Pia Discepola. (Faccio un esempio con questo).

Pensieri contrari all'obbedienza. Ma allontanano da Gesù: «Chi ascolta voi, ascolta me. Chi non ascolta voi non ascolta me. E chi non ascolta me è contrario al Padre celeste» (cfr. Lc 10,16). È opposizione a Dio. Puoi dire dieci volte: ti amo con tutto il cuore, ma è scherzare con Dio così, perché non si ama con tutto il cuore, sopra ogni cosa. Persone che sono veramente, in tutta la loro anima con chi guida e persone che non lo sono, e allora non son con Dio. E come la comunione è un controsenso: la lingua è con Dio, perché si allunga e riceve l'ostia, ma il cuore è pieno di orgoglio, è contrario a Gesù. E quando Gesù deve entrare in un cuore che è contrario a lui? Ecco, volevo dire: esaminare i pensieri, di quali pensieri ci nutriamo. Possono, dunque, essere santi; possono essere indifferenti, ma distrazioni, distraenti dalle cose di nostro stato, e possono essere cattivi.

Secondo: esaminare i sentimenti. I sentimenti possono essere contrari all'umiltà, quindi superbia; possono essere attaccamenti a qualche cosa: vogliono amministrar da sé. Ma che ingiustizia, questa: essere della comunità cioè, e amministrare cose della comunità senza uniformità alle loro Madri. Questo non è solamente mancare alla povertà. Si confonde troppo spesso la mancanza di povertà con la mancanza di giustizia, quando si prendono troppe libertà nell'amministrazione. Bisogna che il cuore sia uniformato, non l'orgoglio, e tanto più poi se si nasconde per poter usufruire, o meglio abusare di una libertà che non è lecita, fosse anche in una amministrazione, non so, la più materiale, magari la fabbrica di birra... non si può, secondo giustizia. Poi, sentimenti del cuore, dunque, attaccamenti, invidie, e contro questa e contro quella. Ah, questa invidia, quante comunità rovina, quante comunità rovina! E poi ci si vuole atteggiare quasi a zelatori della comunità perché sia fatto meglio, perché ci sia conservata la uniformità, magari. Oh; e

poi, l'ira, il nervoso. Esaminare bene come siam dentro. E ci possono essere anche dei sentimenti di curiosità che non vanno bene, ci distraggono da Dio. Sentimenti e tendenze, amicizie, particolarità, le quali partono dalla lussuria, in pratica, e il cuore non è ancora in Dio, non è ancora stabilito del tutto in Dio. Distinguere sempre, però, tra tentazione e consenso, si capisce. Così le tendenze alla comodità, sia questa comodità per l'orario, sia la comodità nel volere cose che rendano meno sacrificata la vita, cioè, una vita, voglio dire, diversa dalla vita religiosa; e può essere anche la golosità. Allora, discendere nel cuore, discendere nel cuore. Non credere che tutto sia subito peccato: molto è tentazione, molta è imperfezione, molto è frutto di quelle tendenze che si son scatenate in noi dopo il peccato originale. Ma le tendenze cattive son da combattersi e tante volte si accusano che non son peccati, son solo tendenze, ma non c'è l'obbligo di confessarle, tuttavia bisogna combatterle, questo, sì. E orientare il cuore verso Dio. Lo amiamo con tutto il cuore sopra ogni cosa? Quante volte l'amor proprio domina, è lui che finisce con orientare un po' la vita. E allora la vita è tanto diversa dalle proteste² che si fanno in chiesa, da quello che poi succede fuori, perché non si è più veduti. Vi sono persone così poco religiose che basta che ci sia un muro di separazione, una tenda, perché facciano diverso da quello che facevano e dal comportamento che tenevano quando la tenda non c'era, oppure si era protetti dalle tenebre.

Oh; poi, dopo, *l'esame sopra le parole* e sopra le opere. Ma su questo non mi fermo, perché è molto più facile questo esame, perché se si dicono parole contrarie allo spirito di fede, parole contrarie alla speranza, mezza disperazione, diffidenza; se si vogliono sempre ripetere le stesse confessioni, che è contrario alla speranza e anche alla fede, e se si ha quella persuasione di non potersi far sante, ecc.; sì. Parole che possono, quindi, essere contrarie alle virtù teologali o alle virtù cardinali, supponiamo alla prudenza. Ah, contro la prudenza quante volte si manca senza badarci! E parole

² Propositi.

che possono esser contrarie alla giustizia e, non solo l'individuo ha da conservarsi nella verità, ha da conservarsi nella giustizia, nella povertà, ma l'Istituto stesso. Tutto dev'essere conformato alla povertà ed alla giustizia, l'Istituto, nel suo andamento, nelle disposizioni, ecc. Poi ci sono *le opere da esaminare*. Ma anche qui, come delle parole, è più facile, anzi l'esame sulle opere tante volte finisce con l'essere l'unico esame. Ma noi sappiamo che il peccato si commette prima con la mente e col cuore, prima nell'interno. E allora, in primo luogo, l'interno. Quante volte non c'è l'opera, non c'è l'effetto, il peccato, cioè non c'è il peccato esterno, ma c'è già l'interno? Quindi, prima i pensieri e sentimenti. Ecco che così noi facciamo l'esame in conformità della nostra divozione a Gesù Maestro Via, Verità e Vita. E si pratica così la devozione che è la principale.³

Oggi, giorno della riconoscenza e della letizia. Riconoscenza perché il Signore ha fatto quel che ha voluto, nonostante le nostre deficienze. Da quando il Santo Padre, Pio X⁴, aveva voluto che i fedeli si orientassero verso l'Eucaristia e, congiungendo poi il pensiero, verso il sacerdote - quindi l'unione fra l'Eucaristia e il sacerdote, il sacerdote che deve consacrare e distribuire la comunione -, d'allora il Signore ha continuato a preparare la nascita dell'Istituto Gesù Maestro. E anche il passo che si è fatto prima e poi tutto lo svolgimento dall'inizio, tutto è stato guidato, sostenuto e compiuto dal Signore, Gesù.

Oggi, quindi, ricordare il quarantennio è ottima cosa. D'altra parte, noi dobbiamo continuamente ringraziare. Perciò nella giornata un buon *Te Deum* che dimostri la nostra riconoscenza al Signore. Riconoscenza, la quale riconoscenza non è soltanto di parole, è una riconoscenza di opere. Da una parte quello che riguarda ognuna e ognuno, e quello che riguarda l'Istituto tutto assieme, sì... Che vi sia l'unione intima, l'unione intima che si incentra nell'Eucaristia, perché questa unione è alimentata dall'Eucaristia e, d'altra parte,

³ APD 1958, 147-151.

⁴ S. PIO X fu Sommo Pontefice dal 4 agosto 1903 al 20 agosto 1914.

tutti assieme noi ci nutriamo dell'unico Pane che è Gesù Cristo stesso. L'unione. Le disunioni provengono dall'amor proprio, il quale amor proprio è nemico dell'amor di Dio, ed è nemico della propria santificazione ... vi è un solo libro delle Costituzioni da vivere, e perché tutte assieme docili nell'obbedienza e carità nella vita. Quindi *gli elementi che portano all'unione sono proprio questi: l'obbedienza e la carità vicendevole*, due fondamenti pratici nella vita quotidiana.

Il tirocinio per cui poco a poco si è maturato l'Istituto è stato laborioso, sì. E le vicende di un Istituto, presso a poco si conformano alla vita di un uomo, di una persona: il bambino che nasce, il bambino che si sviluppa e poi il bambino che è cresciuto, fanciullo, giovinetto, giovane e raggiunge poi la sua età, la sua età come uomo. Così ogni Istituto. È una persona l'Istituto e allora la vita dell'Istituto si uniforma alla vita di un bambino che nasce e che si sviluppa.

Oh, le vicende dell'Istituto sono state tutte una prova di amore e della predilezione di Dio sopra l'Istituto, quindi la nostra riconoscenza. Intanto l'Istituto è cresciuto di persone e di opere, sì. E voi potete constatarlo e lo avete già constatato. In quante nazioni si è arrivate? Quante iniziative ci sono? Specialmente, quante sono le persone, i membri dell'Istituto? E come oggi l'Istituto, come è stabilito definitivamente, può portare le persone, le professe alla perfezione, se vi è la buona volontà e che l'Istituto compia la sua missione secondo i disegni di Dio nella Chiesa.

Avere quest'oggi tale intenzione: che il Signore, per la sua misericordia, per le Adorazioni, il Signore voglia questa grazia donarci, e cioè:

- che le anime che appartengono all'Istituto si santifichino;
- e che l'apostolato si sviluppi sempre di più.

L'Istituto ha tutti i mezzi per la santificazione, e le Costituzioni segnano la via buona e sicura per l'apostolato. Quindi la guida è chiara e la strada è unica, è, anzi, un'autostrada, ma un'autostrada che sale, non che discenda o che sia in pianura, ma che sale, che sale, e nel numero delle persone, e nel fervore delle persone, e nel-

la perfezione dell'apostolato, ecco. Allora porterete nella Chiesa quel contributo che è nei disegni di Dio, di Gesù Maestro. Dilatare il cuore, un cuore simile al cuore di Gesù: Venite tutti a me (Mt 11,28). La Pia Discepola ha da conformarsi a Gesù:

- nei *pensieri*: e sono quelli del Vangelo;
- e nel *volere*: ancora quello del Vangelo; ma in pratica il Vangelo che è quello che ha ispirato tutti gli articoli delle Costituzioni; quindi l'unione della volontà con la volontà di Gesù;
- e poi domandare un *cuore* simile al cuore di Gesù ...

Conclusione: oggi letizia santa e propositi santi e, nello stesso tempo, una dichiarazione al Signore: vivere pienamente la vocazione, viverla pienamente. Il libro primo da leggere è il Vangelo; il secondo libro da leggere è quello delle Costituzioni. Lì non c'è dubbio che quella è la strada sicura ... Fiducia, quindi, in questo giorno. E le prove di amore e di misericordia che il Signore ci ha dato confermano e consolidano la nostra fiducia per il futuro. Ma sempre facendo i due passi assieme: umiltà e fede e poi fede e umiltà e umiltà e fede. Sempre avanti.⁵

Quale lo spirito della pietà della Pia Discepola e quale sia il modo di comportarsi della Pia Discepola e di vivere la sua vita religiosa e, ancora, di apostolato. Noi dobbiamo esser totalmente del Maestro Divino, di Gesù, quindi non fermarsi a una parte e, o solo alla liturgia o soltanto al servizio sacerdotale o solo all'apostolato eucaristico; neppure considerare soltanto gli apostolati, ma in primo luogo, quello che è l'essenziale: la santificazione. Questa santificazione che consiste sempre nei due elementi: rinuncia o abnegazione o mortificazione o distacco o pentimento dei peccati o lotta contro i difetti o morte dell'uomo vecchio, comunque si chiami. E secondo: stabilire la nostra personalità in Cristo che consiste nel vivere Gesù Cristo: nella mente, nella volontà, nel cuore.⁶

⁵ APD 1964,47-56.

⁶ APD 1957, 184.

... ringraziate il Signore, il quale vi ha dato questa vocazione così bella, partecipando insieme alla vita contemplativa e alla vita attiva, quindi, veramente la vita di Gesù Maestro. In questa maniera siete Pie Discepole del Maestro Divino nel senso più completo. Altro sarebbe soltanto far la vita attiva e altro sarebbe fare soltanto la vita contemplativa. Tutte e due per essere davvero imitatrici del Maestro Divino.⁷

L'apostolato eucaristico è necessario per tutte le Pie Discepole del Divino Maestro e questo costituisce la fonte, la radice di tutta la loro attività, sia attività di orazione, sia attività di servizio sacerdotale, sia attività liturgica. Fonte: *haurietis aquas in gaudio de fontibus Salvatoris* (Is 12,3). Acque salutari che servono a dissetare le anime, poiché il Maestro Divino ha invitato tutti a bere queste acque salutari. Acque salutari che diffuse nelle campagne portano la vita e per esse crescono le piante e producono i loro frutti.

Secondo, l'apostolato del servizio sacerdotale, per importanza, poiché abbiamo il contributo che viene dato alla Chiesa mediante coloro che ne sono ministri, ministri *Christi et dispensatores misteriorum Dei* (cfr. 1Cor 4,1), che quindi porta a una compartecipazione dei frutti delle opere che compie il sacerdote, una partecipazione dei sacramenti che amministra: battesimo, cresime, assoluzioni, celebrazioni delle Messe, Olio Santo, ecc. Una partecipazione di tutte le Messe particolari. La partecipazione. Una partecipazione di tutto il suo ministero di insegnamento e di tutto il suo ministero di regime della Chiesa, di governo della Chiesa e di direzione delle anime. Certamente che nessuna deve invidiare le altre sorelle, ma se si potessero invidiare, se fosse lecito, invidierebbero quelle che si danno al servizio sacerdotale per i frutti spirituali, per i meriti particolari, perché entrano proprio in quel ministero che compì Maria e per cui divenne partecipe di tutta l'azione del Figlio suo, come sacerdote, come vittima, come Maestro Divino.

⁷ APD 1957, 214.

Terzo, abbiamo l'apostolato liturgico, il quale è servizio della Chiesa, in quanto la Chiesa è società perfetta e soprannaturale e soprattutto in quanto la Chiesa è corpo mistico di Gesù Cristo. Il servizio liturgico, che cosa è? Il servizio liturgico è cooperazione della suora al culto. Cooperazione della suora al culto divino. E col nome di culto divino intendiamo: i sacramenti, la Messa, poi tutte le celebrazioni che si fanno nella Chiesa ad onore di Gesù Cristo, ad onore della SS. Trinità, ad onore dell'Eucarestia, ad onore dello Spirito Santo, ad onore della Vergine, ad onore dei santi. Contributo, servizio, poiché non si ha mai da precedere, ma da seguire, sempre ricordando che noi siamo «servi» della Congregazione e servi della Chiesa, servi delle anime. A servizio. E chi non si mette a servizio, si mette fuori di quell'ordine di grazie. È come se toglieste dalla pioggia un vaso che è già arido e ha bisogno di stare alla pioggia perché con le acque si ravviva la pianta che vi è dentro. Sempre a servizio per restare con Gesù che venne a servire (cfr. Mt 20,28) e non a imporsi, a servire, e servì sempre. Servir la Chiesa, ecco. Servire. E può essere che questa parola sia male intesa o, forse, non è facile trovare altre parole così male intese che la parola «servire». Ma chi ha lo spirito di Dio, chi è veramente di Gesù, Divino Maestro, eh, la intende bene questa parola. E se non serviamo non saremo glorificati, poiché quanto uno si abbassa, altrettanto viene innalzato, prima sulla terra, in grazia; e poi in cielo, in gloria. Servizio alla Chiesa. Vediamo le condizioni. La prima condizione, la condizione fondamentale si è che nel servire la Chiesa, noi abbiamo da tener presente che cosa fa la Chiesa, per cooperare ad essa docilmente, servizievolemente. E la Chiesa è maestra di fede, è maestra di santità, è distributrice della grazia della redenzione, della grazia alle anime. Santificatrice. Allora, ecco: il servizio liturgico è, primo, fatto alla Chiesa in quanto è maestra di verità, in quanto ha l'ufficio di insegnare, è docente, come noi siamo discente, parte della Chiesa che si chiama «discente», che impara, che è discepola della Chiesa. Parte della Chiesa discente. E allora, ecco gli studi come vanno bene a partecipare sempre meglio alla Chiesa docente, che insegna. «[La]

Vita in Cristo e nella Chiesa». Cose liturgiche, spiegazioni della liturgia ... Oh, siamo ancora indietro in Italia rispetto a certe nazioni, mentre che in Italia precediamo altre nazioni. Chiesa docente. E allora, ogni parte dell'apostolato deve contribuire più o meno direttamente al ministero docente della Chiesa. Oh, com'è? Mai niente che sia contro il dogma nelle figure, nei ricami, nelle immagini, nelle confezioni varie e poi, ancora, nella presentazione dei libri che si possono presentare nelle varie città dove sta il Centro. Un'immagine che sia ereticale non può stare. Voi sapete quanto è stato scritto, a questo riguardo, prima dal cardinale Costantini⁸ e poi, successivamente, dal Santo Ufficio, perché vi è uno scopo, è stato detto allora, uno scopo: fare delle cose brutte, dei Crocifissi strani, delle Madonne che non son Madonne, almeno non sono le donne Maria, allora, lo scopo segreto, massonico, è di render ridicola la Chiesa e i suoi dogmi. E nella conferenza sua, il cardinal Costantini lo spiega bene. Del resto questo è cosa che sempre abbiamo detto e che nell'animo vostro è certamente entrata. E voi partecipate a questa convinzione, avete questa persuasione. Servizio della Chiesa docente. Dottrina pura. Tutto si può filmare, con la sapienza; tutto si può filmare, come tutto si può pitturare o nella sua realtà, se ha qualche parte materiale, o nel simbolismo, se è cosa tanto elevata da non potersi rappresentare com'è, fisicamente ...

Secondo, contribuire alla Chiesa che regge, cioè che guida le anime, che ha un governo suo speciale ... Reggere le anime, guidarle alla santità. Per conseguenza partecipare a questo ministero ... Le immagini, le pitture, le sculture, l'arte sacra, il ricamo e persino la veste che si fa al prete nella sartoria, devono ispirare la morale, il bene, l'ascetica, il vivere santamente, il praticare il Vangelo secondo è interpretato e proposto dal Santo Padre. Tutte le virtù; ecco. Tutto il bene sociale e il bene internazionale, tutta l'attività apostolica di tante suore, di tanti missionari e di tanti Istituti. Eh, quale campo! Quale campo vi è! Intendere bene l'apostolato come

⁸ G. COSTANTINI, cardinale (1876-1958), ispiratore e fondatore della rivista *Arte cristiana*.

dev'essere compiuto nella Chiesa in quanto regge. Poiché Gesù non ha detto solamente: «andate e insegnate», ma ha detto ancora: «mostrate, fate fare quello che io vi ho detto» (cfr. Mt 28,20), che è il secondo punto dell'apostolato.

Il terzo punto per cooperare alla Chiesa si è di accompagnarla, servirla nella sua missione santificatrice delle anime, nella sua missione di dispensatrice dei doni della redenzione, della grazia. ... E molto avete fatto, molto farete. Partecipazione e cooperazione, servizio alla Chiesa. Allora bisogna che sia bello, quanto si può, e sempre nel gusto liturgico vero ... In sostanza l'apostolato deve mostrare l'opera santificatrice che ha la Chiesa. Oh, sopra questo punto voi, poi, siete già più avanti e più avanti ancora si può andare: e l'architettura e la pittura e la poesia e la musica e tutto quel complesso di attività, di iniziative che avete, tutto diretto a portare le anime all'unione con Dio. Perché l'unione con Dio vuol dire salvezza, vuol dire essere figli di Dio e cioè, se si è figli di Dio si è anche eredi di Dio (Rm 8,17), cioè, il paradiso. La forma bella delle chiese, degli altari; le medaglie, le statue, i dipinti, le immagini, ecc., quanto possono contribuire a attirare le anime e mostrare i tesori di grazie che la Chiesa elargisce. Entrare nello spirito dell'apostolato, nel servizio della Chiesa, nel cooperare alla sua missione di maestra di verità e di guida alle anime, prese individualmente, prese collettivamente, e di santificatrice, distributrice della grazia. Pregare sempre. Queste intenzioni di servizio alla Chiesa e di cooperazione umile alla sua opera, sarà sempre una grazia da chiedersi in ogni comunione. *Fac ut videam* (Lc 18,41). Che vediamo sempre meglio la strada. «Eh, ma si è già riusciti a fare questa bella fotografia, a fare questa bella immagine!». E allora cosa devo dirvi? Avanti! ... Se avete, quindi, fatto qualche passo, più avanti, più avanti sempre, in questo. Però ci vuol l'umiltà. ... Umili cooperatrici della Chiesa. Lavorare «in Cristo e nella Chiesa» come membra vive ed operanti.⁹

⁹ APD 1957,330-335.

Considerare l'apostolato in senso spirituale e soprannaturale, ecco. Come esercitar l'apostolato eucaristico? lo si intende? lo si vive in quelle ore di adorazione? E poi l'apostolato del servizio sacerdotale, come si comprende? come si compie? Come chi guida, lo ispira e ispira la fede nel compiere sia l'apostolato eucaristico, sia l'apostolato del servizio sacerdotale e sia anche del servizio alla Chiesa, cioè, il servizio liturgico? Quali privilegi avete! Stimiamo le grazie che abbiamo?

L'apostolato [eucaristico.] se è considerato solamente come un tempo che impieghiamo per noi nell'adorare. Ma è apostolato, deve servire per tutto il mondo. Come si deve fare quel servizio sacerdotale? Cosa materiale? umiliante? Ma se è l'ufficio della Madonna verso Gesù! E come è il servizio alla Chiesa, cioè l'apostolato liturgico? Non solamente l'arte, né solamente il guadagno. Quello deve venire perché si deve vivere dell'altare a cui si serve, ecco. Ma c'è dentro, l'anima, al lavoro, quando c'è lo spirito di fede, c'è dentro: perché si fa quello? a quale fine? a che cosa serve? Lo spirito soprannaturale. Se si perde questo spirito, si diviene operaie. No! Ma quando si fa nello spirito, [c'è] l'apostolato vero liturgico, quando è penetrato bene... Se avessimo fede! Sì che scuotiamo. E l'anima e tutte le potenze che sono in noi, a servizio di Gesù. Allora tutto è orientato al Padre celeste.

*... domandare al Signore la mentalità del Padre celeste, la mentalità della suora Pia Discepola, la mentalità che Gesù sta operando in noi e la pena di non sentirlo abbastanza, di non lasciarlo vivere, cioè, operare. *Vivit vero in me Christus*, ecco. [Se] c'è questa vita soprannaturale, questo organismo soprannaturale in noi, allora Gesù vive in noi, vive sopra la nostra natura, e allora, l'uomo nuovo, la persona nuova, quella che è in Cristo. Tanto abbiamo da domandare al Signore: la mentalità di Gesù, del Padre che si conosce dalla mentalità del Figlio. «Chi vede me - dice Gesù - vede il Padre». Se capiamo il Vangelo, capiamo la mentalità del Padre, perché Gesù è proprio venuto per mostrarci la mentalità del Padre: *Haec est vita aeterna ut cognoscant te... et quem misisti Iesum Christum*. E questa è la vita di santificazione, la vita eterna. Chie-*

dere la santificazione della mente, chiedere la mentalità di Gesù Cristo che è la mentalità del Padre.¹⁰

Amore al Padre. E ci sta lì il vostro apostolato eucaristico, servizio sacerdotale. È l'apostolato, sì, in quanto questo dà onore a Dio perché si vive in Gesù Cristo, in quanto questo porta alle anime vantaggio, aiuto spirituale. L'apostolato. Ed ecco che la vita della Pia Discepola è, nello stesso tempo, vita contemplativa e vita attiva. La vita contemplativa, considerata in sé, è superiore alla vita attiva; ma quando sono associate la vita contemplativa, la preghiera cioè, alla vita attiva, cioè all'apostolato, questo è superiore.

Qualche volta la tentazione di qualcheduna o di qualcheduno, può venire questo: "Ma per essere più perfetta, io lascio questo per la vita contemplativa". Cioè, retrocede nella vita spirituale; cioè, mentre che avevi due cose, ne hai una sola, cioè la vita contemplativa. Oh, e invece la vita contemplativa unita alla vita attiva, ecco, perfezionamento, il perfezionamento. Questa è la vita di maggior santificazione e ci siete. Non guardare dalla finestra cosa succede a destra o a sinistra, guardare il tabernacolo, questo Gesù che vi ha assunte per sé e per

le anime in un apostolato eucaristico, liturgico, servizio sacerdotale, perché l'Eucaristia vien prodotta dal sacerdote. Mistero di grazia in voi e nella Congregazione. Oh, e allora come si considera l'apostolato? L'apostolato è una derivazione. Chi ama il Padre celeste ama i suoi figli. E tutti gli uomini son figli di Dio. Se poi sono ancora battezzati e vivono in grazia, son figli di Dio in Gesù Cristo, come membra del Figlio di Dio incarnato, quindi una sublimità maggiore, una posizione molto più alta.¹¹

Non si è ancora capita tutta la Famiglia Paolina, le singole parti e la missione che ha nel mondo. È Dio che l'ha voluto. E la vostra consacrazione è una consacrazione particolare, sì. Sentirsi membri della Famiglia Paolina e sentir che si completa. Perciò una colla-

¹⁰ APD 1963,106-108.

¹¹ APD 1963, 122.

borazione in quanto si può. Voi avete poi la parte di collaborazione della preghiera e del servizio sacerdotale e dell'apostolato eucaristico, quindi la parte particolare. Siccome avete una parte particolare delicatissima e che influisce sulle altre parti, *più silenziosità*. Mi sembra che ci sia bisogno di questo. Dato che, un po' si è nei Centri; un po' si è presso la Famiglia Paolina; un po' vi sono relazioni varie che son necessarie nella vita, nella società, nella Chiesa, la silenziosità mi pare che dovrebbe essere richiamata un po'. C'è il silenzio il quale può esser considerato di primo grado e ci può essere il silenzio che sarà di secondo grado; ma comunque, l'unione a Gesù Cristo per attingere la grazia, cioè per attingere dal pozzo di Sicar che è Gesù: *fons aquae salientis in vitam aeternam*. Dovete attingere voi affinché tutti ne bevano, in maniera invisibile, ma reale, viva, operante. Quindi l'unione intima con Gesù Cristo, i colloqui abbondanti con Gesù, modellati sopra i colloqui di Maria con Gesù a Nazaret, quando Gesù aveva 10, 15, 20 anni, 25. 30. *Maria conservabat omnia verba haec conferens in corde suo*. Ogni benedizione, oggi, a tutto quello che farete. E se potete arrivare a considerarvi nella vostra giusta posizione, sarete sempre più felici di spendere la vostra vita.¹²

Noi chiamiamo Maria: *Maestra*. Maestra di apostolato, apostolato che è triplice: l'apostolato eucaristico, l'apostolato del servizio sacerdotale, l'apostolato della liturgia. Maria è Maestra, sì. Bisogna capire bene che cosa significa apostolato, quale è la natura dell'apostolato cattolico, cristiano, religioso. Qual è la natura? La natura è questa: di dare agli altri ciò che si possiede, perché chi non ha non può dare, molto chiaro. E cioè, che un'anima sia piena di Dio e sente il bisogno di parlar di Dio, e sente il bisogno di far conoscere Dio, Gesù Cristo, la Chiesa, i sacramenti.

L'apostolato è da paragonarsi, e questo è il concetto più facile a capirsi: una conca, una vasca piena, la quale, a un certo punto, è troppo piena e riversa ciò che è di troppo piena, ecco. Un'anima

¹² APD 1963,168.

piena dell'acqua della grazia che, a un certo punto, riversa per troppo piena. *De plenitudine* abbiamo ricevuto da Gesù Cristo (cfr. Gv 1,16), *de plenitudine*, da Maria. E il popolo deve ricevere dalla pienezza dell'apostola, dell'apostolo. Maria, Dio aveva con sé, il Figlio di Dio incarnato e lo ha dato al mondo. Ecco, [ha dato] ciò che aveva. Quando un'anima è vuota, non può dare. Se l'anima si riattiepidisce a un certo punto, si va perdendo l'apostolato, e anche se fa delle opere, non c'è più lo spirito nelle opere. Ma se c'è l'apostolo, nell'apostolo c'è Dio, allora si dona quel che si ha; se si ha Gesù Cristo, si dona quel che si ha, l'anima. Articoli, alle volte, che son senza anima e articoli che son pieni di spirito, perché procedono da un'anima che è piena di grazia, di ammirazione, piena di fede in Gesù Cristo e della Chiesa stessa, cioè dei sacramenti, della liturgia.

Quando poi la conca o la vasca un po' si rompe e perde? Quando un'anima perde lo spirito e entra un po' lo spirito mondano, si diventa inutili nella Chiesa, si diventa inutili e le anime non ne hanno il frutto. E hanno diritto, le anime, ad avere da noi l'apostolato. Perché? Perché nella società, nella famiglia umana tutti han da contribuire.¹³

Gli apostolati vostri che sono: L'Adorazione e, attraverso all'Adorazione, fare arrivare alla Chiesa, e prima alla Famiglia paolina, quindi alla Chiesa, quindi all'umanità, la luce di Gesù Cristo, la redenzione di Gesù Cristo, sì, affinché tutti ricevano i frutti della passione e morte, i frutti della predicazione di Gesù, i frutti della santità della sua vita, sì. Domandate al Signore che si stabiliscano nella umanità, e cioè nel complesso di tutto il genere umano, tutti gli uomini... occorrono 9 milioni di tabernacoli col loro prete. Nella Adorazione considerare o una carta geografica o il mappamondo, oppure un foglio dove sono scritte le nazioni, o bastano anche i continenti. Comprendere tutti col cuore di Gesù. Apostolato grande! C'è l'apostolato della vita interiore, ma subito dopo c'è l'apo-

¹³ APD 1963,179.

stolato della preghiera e l'apostolato della sofferenza. Quindi l'apostolato della vita interiore. Chi si santifica fa sempre un apostolato anche se si chiude in un convento e, barricate le porte e le finestre con le inferriate forti, il suo influsso, l'influsso di un'anima santa si diffonde, si diffonde ampiamente come si diffonde il *bonus odor Christi* (2Cor 2,15) che è la santità di un'anima. Ma la preghiera, l'apostolato della preghiera sempre recitando «Cuore divino di Gesù», le intenzioni che ha Gesù.

La Pia Discepolo che si uniforma al cuore di Gesù, ai desideri di Gesù che sono, in riassunto: la gloria al Padre e la pace agli uomini, la salvezza degli uomini.

Poi viene l'apostolato del servizio sacerdotale. Dopo Gesù Cristo vi è il suo ministro, ecco. Quello è vivo, quello è operante poiché è lui che produce l'Eucaristia e quindi il pane eucaristico e quindi Gesù presente. Sempre da considerarsi Gesù eucaristico sotto i tre aspetti, cioè: sacrificio, comunione e adorazione, presenza, cioè, reale, continuata di Gesù nel tabernacolo ... Allora: [pregare] perché la Chiesa abbia il numero sufficiente. E quanti ne son necessari? Tre milioni di sacerdoti. Invece siamo 140 mila sacerdoti religiosi e 260 circa, sacerdoti diocesani. Poi ci sono i religiosi laici. E, secondo che ha detto il segretario della Congregazione dei Religiosi: un milione e 700 mila suore. ... Queste cifre ricordarle e dirglielo a Gesù, dirglielo (...).

E chi è dedicata a questo apostolato del servizio sacerdotale, lo compia sempre più volentieri. Perché? Perché alla Chiesa occorrono tanti sacerdoti e tante anime consacrate a Dio. Ora l'umanità va crescendo e il numero [dei sacerdoti] finora non si è molto accresciuto, molto aumentato ... sacerdoti necessari, che predichino il Vangelo, la Chiesa, la salvezza.

Viene poi il servizio liturgico alla Chiesa. E cioè, siccome il sacerdote ha bisogno dei paramenti, degli altari, delle chiese, dei confessionali e di tutto quel che porta al culto, che serve al culto, ecco l'apostolato liturgico. Diciamo liturgico in senso generale perché, da una parte, vi è quello che è strettamente liturgico, come la Messa che ne è il centro, poi vengono quelli che si chiamano,

non più i sacramenti, ma i sacramentali e quindi tutti gli altri mezzi che servono a portare a Dio, come un crocifisso, come la corona, l'immagine, la pittura, il disco, ecc. Sotto la protezione di Maria perché il centro, ecco, procede di là, come Maria ha dato Gesù Cristo al mondo. E quindi in essa ci son stati tutti gli apostolati perché tutti gli apostolati son riassunti in Cristo, ma in Cristo Maestro, Via, Verità e Vita. Ed è lei che l'ha dato al mondo. Così ha voluto Iddio.¹⁴

REGOLA DI VITA

24.

Alla sequela di Gesù Maestro offriamo tutto il nostro essere a Dio mediante i voti pubblici di castità, povertà e obbedienza.

Come l'apostolo Paolo, ci lasciamo plasmare dallo Spirito Santo fino alla piena configurazione a Cristo, sulla via tracciata dal Fondatore e Madre Scolastica.

66.

Valorizziamo il silenzio come un dono prezioso che dispone alla relazione autentica con Dio e tra di noi.

Nell'ascolto diamo ospitalità al Signore e al prossimo, e impariamo la vera comunicazione.

Nel raccoglimento attingiamo forza di chiarificazione, di purificazione e di concentrazione sull'essenziale.

Il silenzio così vissuto ci porta alla pienezza di vita interiore e diventa sorgente di efficacia apostolica.

71.

Nella nostra storia vocazionale Dio ha operato in modo forte e soave chiamandoci a far parte della Congregazione, nostra Famiglia, con i diritti e i doveri che ne conseguono.

¹⁴ APD 1963,180-182.

Ci impegniamo a essere fedeli all'alleanza che Dio ha stretto con noi e a far fruttificare il dono ricevuto per il bene comune.

Siamo vicine alle sorelle soprattutto nei momenti di particolare difficoltà.

Ci incoraggiamo con fiducia e amore in un rinnovato affidamento al Signore, che è fedele per sempre.

Camminiamo gioiose nella speranza, costanti nella prova e perseveranti nella preghiera.

Chiediamo a Dio che non venga meno in noi la fede nei valori della vita consacrata e di comprendere "quale tesoro di gloria racchiude la sua eredità fra i santi".

132.

Glorifichiamo il Padre, che ha consacrato e mandato nel mondo il suo Figlio diletto, e, nello Spirito Santo, ci consacra e ci invia.

La Chiesa, pellegrina e missionaria, ci affida il mandato di testimoniare e annunziare il Vangelo di Gesù, Maestro e Signore.

L'esperienza del Mistero pasquale fa ardere nei nostri cuori quella fiamma di amore che non è possibile comprimere: divampa, illumina, riscalda e infiamma i cuori perché amino.

133.

La nostra missione nella Chiesa scaturisce dall'unica sorgente ed è diretta a un unico fine: l'amore a Gesù, vivente nell'Eucaristia, nel Sacerdozio e nella Liturgia.

Illuminate, guidate e nutrite da Gesù Maestro moltiplichiamo le invenzioni della carità apostolica per testimoniare la presenza di Dio nel mondo.

136.

Come Maria, Regina degli Apostoli, e le donne prime testimoni della Resurrezione, icone della nostra missione, seguiamo e serviamo Gesù Maestro nella Chiesa e nella Famiglia Paolina.

Nel loro spirito cooperiamo alla rigenerazione delle persone e del creato perché "tutti abbiano vita e l'abbiano in abbondanza".

GIORNATE SIGNIFICATIVE PER LA MEMORIA GRATA

14 settembre 1948: Madre Scolastica a Genova si imbarca per l'Argentina con l'incarico di Maestra delle novizie e il successivo **2 ottobre** arriva in Argentina.

22 ottobre 1989: don Timoteo Giaccardo è proclamato Beato.

27 ottobre 1936: Madre Scolastica emette i Voti perpetui.¹⁵

29 ottobre: Solennità di Nostro Signore Gesù Cristo Divino Maestro.¹⁶

21 novembre 1923: Orsola Rivata e Metilde Gerlotto sono messe da parte per iniziare una nuova opera nella Famiglia Paolina.

26 novembre 1971: muore a Roma il Beato don Giacomo Alberione, nostro Fondatore.

29 novembre 1936: Madre Scolastica con Sr. M. Elia Ferrero parte dal porto di Napoli per la fondazione di una comunità in Egitto e il successivo **2 dicembre** sbarcano ad Alessandria d'Egitto.

9 dicembre 2013: papa Francesco autorizza la promulgazione del decreto sulle virtù eroiche della Serva di Dio Madre Scolastica Rivata che diventa Venerabile.

10 febbraio 1924: *dies natalis* delle Pie discepole del Divin Maestro.

¹⁵ *L'albero* ...p. 92.

¹⁶ APD 1957, 85 "abbiamo da guardare Gesù Maestro"; 118 "voi appartenete al Maestro Divino".

**CONGREGAZIONE DELLE
PIE DISCEPOLE DEL DIVIN MAESTRO**
Casa Generalizia – Via Gabriele Rossetti, 17 – 00152 – Roma

<http://pddm.org>